

La grafica italiana dagli anni Sessanta agli Ottanta

Nel corso del XX secolo la stampa d'arte si è gradualmente emancipata da compiti di semplice riproduzione e di illustrazione e si è definita come genere artistico autonomo e specifico. Insieme alla stampa tipografica, cui è legata da comuni origini e da analoghe funzioni e finalità, l'incisione, o stampa calcografica, è diventata un prodotto tipico dell'età moderna e rappresentativo di una nuova cultura dell'immagine.

Usata in molti ambiti della divulgazione, l'incisione non rappresenta più una pratica artigianale di supporto, un ripiego della pittura, ma diventa essa stessa terreno di sperimentazione.

È in particolare nella cultura di massa che l'arte sostituisce la manualità dell'artista con la stampa serigrafica, e mostra di preferire alla volatilità delle trame pittoriche il solido impatto grafico di questa tecnica di antiche origini cinesi, che permette tirature molto più alte di quelle consentite dall'incisione, uno strumento perciò più adatto a una maggiore diffusione.

Questa mostra, che non ha pretese di esaustività, prende avvio dalle collezioni grafiche di due artisti sardi, Ermanno Leinardi (1933-2006) e Igino Panzino (1950), e rende conto di vent'anni di ricerca artistica italiana con alcuni dei maggiori protagonisti dell'arte informale e astratta come Bruno Munari, Mauro Reggiani, Achille Pace, Lucio Battaglia, Luigi Veronesi, Vincenzo Arena, Piero Dorazio, Antonino Virduzzo, Antonio Calderara, Bice Lazzari, Mario Radice, per citarne solo alcuni.

L'esposizione, che mette a confronto due grandi raccolte, descrive in controluce il nuovo indirizzo che la tecnica serigrafica assunse a partire dagli anni Sessanta: da un lato era sospinta dalla necessità di veicolare a basso costo delle opere riprodotte con tirature firmate dagli autori, dall'altra c'era l'esigenza di diffondere e far conoscere i propri lavori a un pubblico molto ampio.

Si trattava in certi casi di piccole tirature che valorizzavano la rarità della stampa e la sua preziosità e allo stesso tempo garantiva il mantenimento della qualità dell'opera e della destinazione dei multipli. Partendo dalle matrici, una per ogni singolo colore, veniva così trasferita sulla carta un'opera che essendo espressamente concepita per diventare una serigrafia senza riferimenti a lavori precedenti, poteva essere considerata un originale stampato in più esemplari.

Il processo stesso di stampa, implicava una collaborazione stretta tra incisore e stampatore, il cui lavoro assicurava a ciascun prodotto il suggello dell'unicità. La Svizzera, e in particolare Zurigo e Basilea, divennero una destinazione importante per i grafici di molti paesi.

Si trattava infatti di città con famose scuole di design e sedi di importanti editori e tipografi. Per l'Italia, invece, Milano e Roma divennero centri propulsori della progettazione grafica con editori e stampatori come Felice Ferdinando Silanos, Roberto Bulla della stamperia omonima, Grafica Romero, Stamperia Grafica Uno, 2RC Stamperia d'Arte, Il Bisonte, Anna Maria e Sandro Cortessogno, Edizioni Essedi.

Alcune delle cartelle esposte in mostra sono appunto il frutto di questo felice sodalizio che punta a rendere particolarmente pregiate le composizioni con una cura grafica delle copertine e delle didascalie interne, secondo principi di coerenza e armoniosità tra tutti gli elementi grafico-visivi dell'opera nel suo complesso. Si tratta di lavori di assoluta qualità, e di eloquente rappresentatività di un'epoca segnata da grandi innovazioni.

Cartella di Palazzo Braschi

Le opere esposte in questa sezione fanno parte della cartella realizzata da cinquanta artisti per una mostra di incisioni organizzata a Palazzo Braschi a Roma tra luglio e settembre 1972. L'esposizione organizzata dalla rivista "Capitolium", con la partecipazione della Ripartizione Antichità e Belle Arti della Capitale, è curata da Italo Mussa e rientra nell'idea di un'arte che si fa esperienza viva e partecipata, intorno a un gruppo di artisti chiamati a esprimersi su una serie di iniziative comuni.

Le serigrafie sono state tirate in 90 esemplari per ciascun artista, presso l'atelier d'arte serigrafica Grafiser di Roma e a cura di Felice Ferdinando Silanos. Come scriverà in una recensione lo storico dell'arte Filiberto Menna: "l'iniziativa presenta un duplice interesse: il primo, è strettamente connesso al mezzo tecnico impiegato, che ormai si è largamente affermato tra gli artisti più avanzati in sostituzione dei più tradizionali mezzi di incisione. Il secondo, è legato alla larga partecipazione degli artisti, tra cui personalità di primo piano del panorama italiano", come Bruno Conte (1939-2021) pittore e scultore divenuto famoso per i libri lignei; Edgardo Mannucci (1904- 1986) uno dei protagonisti dell'arte plastica informale europea, Antonino Virduzzo (1926-1982) inventore "dell'astrattosfero", un particolare linguaggio segnico il cui elemento base è una sorta di sfera ripetuta e variata all'infinito. L'unico artista sardo che partecipa alla mostra, in un *parterre* di firme d'oltre Tirreno, è il pittore Ermanno Leinardi che esordisce nel mondo della grafica nel 1969 presso la galleria romana Il Segno con una cartella di litografie presentata da Giulio Carlo Argan.

Le donne a Palazzo Braschi

Benché negli anni Settanta non ci fu una stagione di arte femminista come fenomeno compatto e omogeneo, tuttavia alla mostra grafica di Palazzo Braschi vennero chiamate anche numerose artiste come Carmen Gloria Morales (1942), di origini cilene naturalizzata in Italia, dove ha esordito nell'ambito dell'astrattismo geometrico. Vennero invitate anche Mariateresa Corvino (1942), Anna Maria Vancheri (1929-1998), appassionata di poesia visiva e di libri d'artista, Leonilde Carabba (1938), che sin dagli anni Sessanta comincia a sperimentare sulla rifrazione della luce, ed è co-fondatrice della Libreria delle Donne di Milano. Non mancarono figure importanti come Thea Vallè (1934-1978), che portò avanti l'interesse per la ricerca geometrica-architettonica; Simona Weller (1940), pseudonimo di Simonetta Lione, pittrice e scrittrice, Tomaso Binga (1931), pseudonimo di Bianca Pucciarelli, ed esponente di spicco della poesia sonora in Italia e autrice di video performance.

La presenza femminile negli anni Settanta fu di certo un'importante novità nel panorama artistico nazionale e fu sollecitata dal movimento femminista, che consentì di ampliare lo sguardo verso i talenti femminili, contribuì all'ingresso delle donne negli ambiti artistici più svariati e alla promozione di numerose opere d'arte che oggi sono universalmente apprezzate.

Le Collezioni

Le collezioni Leinardi - Panzino sono state acquisite dai due artisti nel corso degli anni e consentono di ricostruire una parte importante della storia dell'arte italiana dell'astratto geometrico. La raccolta di Igino Panzino predilige il linguaggio geometrico i cui elementi formali cioè non fanno alcun riferimento alla rappresentazione ordinaria.

La collezione grafica di Ermanno Leinardi è il frutto di acquisizioni e donazioni dell'artista durante trent'anni di viaggi in Europa a esporre il suo lavoro a contatto con pittori, galleristi, direttori di Musei, collezionisti, operatori culturali. La raccolta documenta l'opera di artisti di diverse tendenze dell'astrattismo, ma orientati al rinnovamento dell'arte e sostenitori dei movimenti neoavanguardisti. La collezione privilegia da una parte l'astrazione lirica e informale, dall'altra l'astrazione geometrica, nell'accezione concreta con opere firmate da nomi imponenti come Bruno Munari, Achille Pace, Lucio Battaglia, Piero Dorazio, Giulio Turcato, Luigi Veronesi, Mario Radice per citarne alcuni.

Le scelte sono frutto del gusto di Leinardi, della sua predilezione per il costruttivismo italiano ed europeo, e in totale controtendenza con il mercato dell'arte e delle ideologie dominanti e segue lo spirito irriverente e provocatorio del collezionista.

I sardi

Questa sezione della mostra raccoglie alcune cartelle delle collezioni Leinardi – Panzino realizzate da diversi artisti sardi tra i più attivi precursori dell'innovazione stilistica del Dopoguerra.

Un'elegante cartella edita da Arte Duchamp del 1985 raccoglie le opere di alcuni dei protagonisti delle neovanguardie artistiche degli anni Sessanta che, sul solco dell'informale e dell'astrattismo, portarono una ventata di novità nel clima artistico isolano ancora zavorrato a rappresentazioni artistiche tradizionali e vetero-folkloriche. Tra gli iconoclasti decisi a scuotere il torpore artistico locale ci furono Gaetano Brundu (1936-2015), Tonino Casula (1931), Rosanna Rossi (1937) per l'area di Cagliari, Aldo Contini (1924-2009) e Iginò Panzino (1950) per Sassari. Un discorso a parte richiede la figura di Maria Lai (1919-2013) che accanto al richiamo dell'arte povera e dell'informale si sposterà successivamente sul *ready-made* del telaio, e sul solco della tradizione recupererà i miti e le leggende, e i fili che diventano libri o portolani. Gli stessi nomi, con l'aggiunta di Nino Dore, compaiono nella cartella edita dalla Banca Popolare di Sassari del 1986, mentre merita particolare attenzione la raffinatissima cartella del 1977 edita da Felice Ferdinando Silanos. Nell'elegante confezione gli artisti Nino Dore (1932- 2013) e Zaza Calzia (1932) declinano la loro ricerca sul rigore analitico del segno e il sussulto lirico dei toni. Dore, allievo di Filippo Figari all'Istituto Statale d'Arte di Sassari, con il Gruppo '58 è stato uno dei pionieri della stagione informale in Sardegna, mentre Zaza Calzia ha avuto un ruolo di spicco tra le presenze dell'Istituto d'Arte sassarese, sotto l'impulso del pittore Mauro Manca. Nel medesimo contesto va annoverata anche la figura dell'algherese Giovanni Carta (1938), orientato verso un raffinato ed elegante astrattismo geometrico in cui il segno è il grande protagonista della composizione. Anche se il campo privilegiato di ricerca per Ermanno Leinardi rimane il dipinto, il pittore testa diverse tecniche grafiche e gli effetti luminosi ricercati nella serigrafia raggiungono effetti sorprendenti dopo l'incontro a Roma con lo stampatore Giorgio Cegna, che segna anche il passaggio dal telaio artigianale a mezzi più sofisticati.

Tonino Casula che, con Leinardi, è stato compagno di viaggio nella costruzione del Gruppo Transazionale, declina l'interesse per l'astrazione geometrica nelle sue varianti percettive e ottiche, ancor prima di abbandonare il cavalletto e occuparsi di computer graphics.

Rosanna Rossi, attiva nel dopoguerra nell'ambito delle attività di Studio 58, firma alcuni lavori di grafica in cui oscilla tra un ordine costruttivo di ascendenza concreta e soluzioni cromatiche tipiche dell'astrazione neoinformale.

Iginò Panzino presente in questa mostra in veste di collezionista e artista ha sempre operato soprattutto su carta distinguendosi per l'essenzialità dei suoi lavori, la ricerca della dimensione architettonica, con una particolare attenzione al dato analitico della rappresentazione e agli infiniti rivoli delle variazioni formali dell'opera.

La sezione dedicata agli artisti sardi non vuole offrire un panorama completo ed esaustivo di autori e temi del panorama isolano del periodo della contestazione, anche se la compagine qui proposta è rappresentativa di un vero e proprio movimento che ha sovvertito gli orizzonti teorici dell'arte sarda, con un progressivo avvicinamento della produzione locale alle coordinate del panorama artistico internazionale.